

Intervista a Michael Bader

Francesco Gazzillo: Perché hai scelto la CMT come tua teoria di riferimento e quali sono le caratteristiche della CMT che ti hanno attratto di più dal punto di vista personale?

Michael Bader: Joe Weiss e Hal Sampson sono stati tra i mie primi insegnanti quando mi stavo formando come psicologo e psicoanalista. Il loro approccio era profondamente umanistico e rinforzava la mia idea che le persone tendano a migliorare quando hanno la possibilità di fare esperienze emotive correttive.

Francesco Gazzillo: Quali sono, secondo te, i maggiori punti di forza, e i limiti principali, della CMT?

Michael Bader: Il punto di forza maggiore della CMT è che è molto “paziente-specifica” e valorizza la centralità delle esperienze emotive nuove, oltre che delle interpretazioni, nel processo terapeutico. Il suo limite maggiore, se utilizzata da terapeuti inesperti, è che sembra dare importanza eccessiva al ruolo del senso di colpa e della preoccupazione nello sviluppo emotivo.

Francesco Gazzillo: Hai mai avuto a che fare con situazioni cliniche nelle quali è stato particolarmente difficile superare i test di un paziente? Puoi raccontarci cosa è successo?

Michael Bader: La situazione clinica in cui i test di un paziente sono stati per me più difficili da superare è stata una lunga psicoterapia con una donna che soffriva di un disturbo borderline della personalità e aveva forti tendenze suicidarie. Questa donna mi minacciava giorno e notte con agiti autodistruttivi. Si era sentita responsabile in modo onnipotente del suicidio della madre, avvenuto quando lei aveva 12 anni, per cui quello che stava facendo era un test da passivo in attivo. Ma per molto tempo non sono riuscito a superarlo perché aveva attivato le mie tematiche personali relative

alla responsabilità onnipotente nei confronti delle donne. Poi sono andato in supervisione e sono riuscito alla fine a metterle dei limiti, cosa che l'ha rassicurata e le ha permesso di iniziare a migliorare.

Francesco Gazzillo: La CMT ti è stata utile per comprendere aspetti della tua vita psichica che prima non eri riuscito a comprendere?

Michael Bader: Sì, lo studio della CMT e la mia analisi personale con Joe Weiss mi hanno aiutato a comprendere il ruolo centrale del senso di colpa, della preoccupazione e dell'onnipotenza nella mia psicologia personale. E mi hanno permesso anche di comprendere le varie inibizioni che avevo a causa delle mie credenze patogene, per cui sono riuscito a fare esperienza di modi nuovi di comportarmi che mi hanno permesso di superarle.

Francesco Gazzillo: Quali saranno, secondo te, gli sviluppi futuri della CMT?

Michael Bader: Penso che la Control-Mastery Theory possa essere utilizzata per analizzare in modi nuovi i fenomeni sociali, culturali e politici. Io ho cercato di farlo in alcuni miei scritti¹, e credo che in quest'area il lavoro da fare sia ancora molto. Penso invece che analisi ulteriori del processo clinico siano di valore relativamente limitato.

(Traduzione italiana di Francesco Gazzillo)

¹ Vedi, ad esempio, Bader, M. (2005a), *Fear of Winning: A Psychologist Explores the Imposter Syndrome in Progressive Leaders and Explains How to Overcome It*. Michael Bader books; Bader, M. (2005b), *More than bread and butter. A Psychologist Speaks Progressives About What People Really Need in Order to Win and Change the World*. Michael Bader Books.